

CI CONSIGLI UN LIBRO?

*A ruota libera su libri, film e musica con autori, editori e musicisti.
A cura di Valentino Ronchi. Per la Biblioteca Vittorio Sereni Melzo*

Roberto Colombo è fra i più noti creatori, realizzatori, inventori di musica italiani: arrangiatore e produttore, ma anche musicista e compositore, nonché autore di sigle televisive arcinote. Innumerevoli le collaborazioni - produzioni, arrangiamenti, riscritture - fra le quali, costretti alla brevità per motivi di spazio, citiamo quella con Antonella Ruggiero, sua compagna, e quella con la PFM del sodalizio con De André. Una lunghissima stagione meravigliosamente creativa, cominciata all'alba degli anni Settanta.

Parafrasando il bellissimo titolo dell'opera omnia di Antonella, 6 cd e 115 canzoni, *Quando facevo la cantante* (Liberamusic 2018), ti chiedo qualcosa su "quando facevi il musicista"...

Ho cominciato al liceo, suonavamo nei locali da ballo, ci chiamavamo "La quinta parete". I miei compagni di allora sono poi diventati tutti musicisti noti e apprezzati, Ricky Belloni, Paolo Donnarumma, Flaviano Cuffari. Dopo il militare scelsi di non fare l'università, ma mi concentrai sulla musica. Studiavo i segreti dell'arrangiamento, ascoltando la musica classica, Beethoven. E avevo il dono di andare a tempo e mi ero impraticato con strumenti elettronici allora poco conosciuti. Così ci fu una serie di fortunate e fortunate esperienze e collaborazioni, una via l'altra, cominciando dall'esser entrato fra i musicisti di Patty Pravo. Feci due album da solista, Sfogatevi bestie e Botte da orbi. Per farli mi misero a disposizione 7 milioni di budget e imparai a gestirli, a ottimizzarli, a ragionare come un produttore. E tutta la serie di collaborazioni come arrangiatore e produttore, Ivan Cattaneo, Camerini... Celentano, con cui mi trovai a collaborare perchè il suo arrangiatore in quel momento non poteva. Poi capitò che la PFM cercasse attraverso il suo produttore Claudio Fabi un nome nuovo dopo Pagani. E ancora Giuni Russo, Jannacci, Garbo, e molti altri, fino ai Matia Bazar. Negli anni Ottanta ci fu la musica per la televisione e la pubblicità. Funzionava così: l'agenzia convocava alcuni compositori e gli mostrava il prodotto, la campagna. Ogni compositore faceva la sua proposta, e uno solo ne veniva scelto. Partecipavano tutti i migliori, Cacciapaglia, Einaudi, Morricone, ma pensa che, a parte chi vinceva e si aggiudicava il ricco contratto, gli altri non ricevevano per le loro creazioni che un rimborso spese.

Musica su commissione...

Sì, ma è un'ottima cosa, molto stimolante: scrivere per gli altri, indovinando, comprendendo quanto vuole il committente. Anche per questo mi considero un artigiano. Uno con cui si dialoga, che ascolta e che si mette al lavoro cercando di dare vita a quanto gli è stato domandato. La tv poi, a differenza di un disco, permetteva di vedere pochi giorni dopo il proprio lavoro realizzato.

La ricerca e sperimentazione musicale di Antonella, da una parte, e la tua lunga storia di musicista, dall'altra, sembrano dirci, direttamente e indirettamente, che la musica è una, al di là dei generi e della sua storia ed evoluzione. Anzi, proprio attraverso la sua declinazione in generi e la sua storia...

Con Antonella abbiamo sperimentato tanto e continuiamo a farlo. Non c'è mai una routine, c'è sempre un nuovo orizzonte da esplorare, una sfida direi, se la parola non fosse abusata. Qui si tratta di un interessante miscuglio di commissione e desiderio. Ad esempio, si prospetta un percorso nella musica sacra, su Maria: noi ci appassioniamo allo studio di quanto è stato già fatto, comperiamo dischi, ascoltiamo, conosciamo. Cose spesso bellissime. E poi facciamo il nostro. O ci

è capitato con certa musica regionale, musica popolare, o con il tema, intimo per moltissimi compositori, del Natale, per farti altri esempi. Antonella ha creato un suo percorso oltre la musica leggera, liberandosi dai vincoli che si hanno aderendo totalmente soltanto a quel circuito. In un certo modo, ognuno nella sua direzione, come lei hanno fatto Giuni Russo ed Eugenio Finardi.

Ci dai un piccolo ricordo, su qualcosa di cui sicuramente hai già parlato mille volte: com'è stato metter mano alle canzoni di De André?

De André venne a sentirci a Nuoro e c'invitò a cena per il giorno dopo. In quell'occasione Franz Di Cioccio gli buttò lì l'idea del tour, con la certezza concreta di fare una cosa innovativa che avrebbe coinvolto il pubblico. E così fu. C'era distanza fra De André e la PFM, ma fu meravigliosamente colmata per merito delle due parti. Due parti incredibilmente pignole ambedue. Mussida, Premoli, io da una parte, Fabrizio dall'altra. E tutto fu straordinario: Fabrizio sapeva di avere un'armata, per così dire, che gli andava dietro, e lui ne era un magnifico capitano. Una voce centratissima, una presenza fortissima. Quegli arrangiamenti segnarono il passo: Fabrizio ne utilizzò una gran parte anche in seguito, come un nuovo abito che, preso per un'occasione, diventa abito di tutti i giorni.

Ci facciamo guidare da te in un breve tour: ci citi tre libri cui sei particolarmente legato?

Leggevo tantissimo da ragazzo, gli anni del liceo. Così due libri li pesco da quel periodo: La luna e i falò di Cesare Pavese a rappresentare le meravigliose letture del Novecento italiano, di quel Novecento italiano, e Sulla strada, di Kerouac che invece rappresenta gli americani, che lessi con frenesia e immenso piacere. Ora leggo autobiografie. Vi consiglio quella di Miles Davis, molto bella e interessante (Miles Davis. Autobiografia, Minimum Fax).

“Intorno a me c'è fretta, l'ennesimo metrò/ma io so che no, non mi muoverò”, canta Antonella in *Amore lontanissimo*, canzone vostra, che a Sanremo 1998 lei cantò mentre tu dirigevi l'orchestra....

Io non dirigerei un'orchestra di classica, ovviamente. Ma nella leggera mi sono sempre sentito a mio agio e in grado di poterlo fare. Un fatto semplice, naturale, una cosa alla mia portata. E così è stato le volte che sono salito su quel palco. Io e Antonella sul palco, insieme: un modo unico, straordinariamente intimo, di sentirsi vicini, di essere vicini.